

LA TROIKA DEI BANCHIERI.

OPPURE GLI STATI UNITI D'EUROPA.

Crediamo nell'Europa, quella di Altiero Spinelli, quella dei diritti, del modello sociale, di un continente fatto di **stati che superando i confini della politica nazionale** si federano in nome di un ideale alto di pace, giustizia sociale ed ambientale. Quel progetto di Stati Uniti d'Europa che oggi rischia di soccombere di fronte alla crisi economica e finanziaria, sotto le politiche di austerità imposte da un modello di governo tra governi, nel quale gli interessi nazionali prendono il sopravvento rispetto agli obblighi di solidarietà.

Il dramma del popolo greco, le mobilitazioni che attraversano le piazze dei Sud del continente, la contrazione inaccettabile delle spese sociali, dall'istruzione alla sanità, la privatizzazione dei profitti delle banche e del settore finanziario ci chiamano ad una sfida irrinunciabile. Allo spread dei mercati finanziari causa della progressiva accumulazione di debito sociale ed ecologico per queste generazioni e quelle a venire, dobbiamo contrapporre il rilancio di un progetto politico federale, giacché **la crisi piuttosto che economica è crisi politica**. È una crisi di vocazione e di democrazia: la crisi di istituzioni quali **il Parlamento Europeo, incapace di esercitare un potere di indirizzo nei confronti della Commissione e della Banca Centrale Europea**. Mai come ora l'Europa rischia di essere letta come un problema piuttosto che come opportunità. Eppure nei decenni che sono passati dall'ultimo conflitto mondiale è stato proprio il processo di unificazione che ha reso possibile costruire relazioni pacifiche tra i popoli al suo interno e l'affermarsi di uno

spazio comune fondato sul riconoscimento dei diritti della persona, di una cultura cosmopolita che fa della diversità la sua grande ricchezza.

L'Europa oggi sconta il prezzo di gravi ritardi e contraddizioni. Il prezzo di un progetto limitato all'adozione di una **valuta comune, l'euro, al quale non è seguita la costruzione dei fondamenti politici**, di un sistema davvero europeo di governo e di produzione di regole comuni. Così quel modello sociale europeo risultato delle mobilitazioni e delle proposte dei movimenti operai, dei movimenti sociali di tutto il continente oggi soccombe a fronte dell'imperativo di tutelare gli interessi del mercato e della finanza.

Trilioni di euro sono stati spesi per operazioni di salvataggio delle banche europee esposte nei confronti di paesi indebitati quali la Grecia e la Spagna. **Trilioni di euro finiti nelle casse di quelle banche, principalmente tedesche e francesi, che non sono stati poi resi disponibili al credito**, così creando una spirale perversa di ulteriore indebitamento e contrazione delle attività produttive e dell'economia reale. Le condizioni imposte in cambio dell'accesso a pacchetti di aiuto da parte della BCE hanno inoltre contribuito a precipitare milioni di persone nella spirale drammatica della povertà e dell'esclusione sociale.

Questa situazione rappresenta il brodo di coltura per ideologie xenofobe e populiste, secondo le quali l'unico antidoto alla crisi sarebbe il ritorno identitario all'interno

dei confini degli stati nazionali. A queste regressioni, allo spread sociale e culturale, andrà contrapposto il rilancio del processo costituente europeo. **Non il progetto che ha in mente la Germania, fondato sul rafforzamento dell'Europa della finanza,** di istituzioni capaci di mettere in mora le istituzioni democratiche di paesi cosiddetti "indebitati", ma quello di un'Europa politica giacché come affermato da un grande intellettuale tedesco, Juergen Habermas, **alla rivoluzione dall'alto compiuta con il Fiscal Compact andrà contrapposta una vera rivoluzione della democrazia transnazionale.**

A Dicembre si aprirà un processo di revisione dei Trattati ma questo rischia di essere svolto attraverso un metodo intergovernativo similmente a quanto fatto con il Fiscal Compact.

L'Italia come paese fondatore dell'Unione Europea deve tornare a essere protagonista e contribuire invece a portare a compimento quel percorso bruscamente interrotto verso un'istituzione sovranazionale che oggi troppo spesso ed a ragione viene identificata solo con la moneta facendo – come ci dice un'attenta osservatrice quale Barbara Spinelli – perdere di vista la democrazia e la solidarietà. E dobbiamo farlo non solo attraverso la costruzione di un'architettura di governo fondata sulla **partecipazione diretta dei cittadini**, ma anche e soprattutto attraverso il **sostegno a politiche fiscali eque, che contribuiscano a redistribuire la ricchezza e rilanciare un piano europeo, una sorta di Green New Deal, che costruisca le basi per la buona e piena occupazione, per la conversione dell'economia e dei cicli produttivi, per politiche di welfare e di cittadinanza, per il reddito minimo su scala continentale.** Al Fiscal Compact contrapporremo pertanto un patto dei cittadini per la democrazia, i diritti sociali, il reddito minimo, i diritti dei lavoratori, l'equità e la giustizia. Perseguiamo quest'obiettivo assieme alle forze della sinistra e socialiste europee, convinti che la costruzione dell'Europa debba passare attraverso un rinnovato protagonismo delle forze progressiste, dei sindacati e dei movimenti sociali. Per ridare anima a un progetto rimasto a metà strada, non ci si potrà limitare a operare a livello di governi, ma dovremo alimentare e partecipare ad un processo dal basso, su scala transnazionale, per restituire all'Europa quel "demos" e quel "nomos" che oggi difettano e sono

tra le cause prime della propria crisi. Un "demos" europeo che potrà avere occasione di esprimersi anche nelle prossime elezioni europee del 2014 per le quali ci impegneremo alla costruzione di liste transnazionali come primo passo verso un Parlamento Europeo più forte, espressione della volontà, del mandato e del voto di cittadini europei.

La recente decisione del Consiglio dell'Unione Europea in sostegno alla tassa sulle transazioni finanziarie (la famosa **Tobin Tax**) dimostra che questo è possibile, e il sostegno del governo italiano apre la strada a varie iniziative. Innanzitutto per allargare il fronte dei sostenitori, poi per utilizzare il gettito derivante da questa tassa per politiche sociali, per l'occupazione e per i programmi di cooperazione internazionale, a partire dal contrasto ai mutamenti climatici.

C'è infatti anche un'Europa che deve guardare oltre i suoi confini, al Mediterraneo ed ai Balcani. Quell'Europa che non ha saputo cogliere la rilevanza storica dei sommovimenti che hanno attraversato le piazze del Maghreb e del Medio Oriente, ferma com'era ad un modello di relazioni con quei paesi improntato sulla sicurezza dei propri confini, sulla "Fortezza Europa", e sul sostegno opportunistico a governi liberticidi in cambio di libertà di accesso a quei mercati ed a quelle economie. Insomma la crisi della democrazia nel continente fa da contraltare alla visione distorta della democrazia sulla quale l'Unione Europea ha fondato le sue relazioni euromediterranee.

Crediamo che l'Europa possa svolgere un ruolo di attore globale responsabile, in sostegno ai diritti dei popoli, della pace, della dignità delle persone e della tutela dell'ambiente e dei beni comuni. Per farlo dovrà dotarsi di strumenti, di un servizio diplomatico europeo, di un Ministro degli Esteri, di rappresentanza unica nei vari consessi internazionali, dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite alla Banca mondiale, al Fondo Monetario Internazionale, di una forza europea di polizia internazionale. **E dovrà rivedere a fondo le proprie agende commerciali**, tuttora improntate, come nel caso degli Accordi di Partenariato Economico (EPA), sulla liberalizzazione degli scambi commerciali e la creazione di opportunità per le proprie imprese piuttosto che alla sovranità alimentare, i diritti umani e la tutela e promozione dei beni comuni.

Le nostre proposte:

1. Appena terminate le elezioni, **ci recheremo da Hollande** per chiudere un accordo che consentirà di **rinegoziare le politiche comunitarie** e modificare l'intero impianto recessivo di matrice merkeliana;
2. Daremo sostegno ad **un'Assemblea Costituente** ed un processo di revisione dei Trattati nel quale il Parlamento Europeo eletto nel 2014 avrà un ruolo centrale. **Un'Europa federale** per ridefinire le priorità di sviluppo sociale rispetto a quelle di rigore fiscale e di bilancio. Il Parlamento Europeo avrà il potere legislativo e il mandato e obiettivi della **Banca Centrale Europea** verranno profondamente rivisti e corretti. La BCE dovrà sostenere i paesi in crisi operando come **prestatore di ultima istanza** per i titoli di Stati, ed **emettendo eurobond**;
3. Introduzione della **tassazione sulle transazioni finanziarie**, allargando il numero di paesi sostenitori e utilizzando il gettito per obiettivi di tipo nazionale (welfare, politiche del lavoro etc) e internazionale (cooperazione allo sviluppo, lotta ai cambiamenti climatici) nell'ottica di un maggior coordinamento a livello europeo;
4. **Rinegoziazione del Patto di Stabilità** fissando i parametri secondo i quali definire come produttivi specifici capitoli di spesa (welfare, conversione ecologica, spese per occupazione, innovazione, cultura) ed impegno alla revisione della Golden Rule al fine di escludere tali spese dal Patto di Stabilità;
5. Sostegno nel Consiglio dell'Unione Europea alla revisione della direttiva "della vergogna" degli accordi di riammissione, a **politiche europee per i diritti civili**, diritti GLBQT e contro la discriminazione;
6. Istituzione di un'**Agenzia Euromediterranea per la pace**, la diplomazia popolare e la prevenzione nonviolenta dei conflitti.
7. Sostegno a un processo di **integrazione euromediterranea**, attraverso la cooperazione internazionale, gli scambi culturali e commerciali, la libera circolazione delle persone, e la promozione di energie rinnovabili e su piccola scala.